

Grimani, et Jo, Marin Sanudo, fossemo di oppinion di non darlo.

Fo ballotà, con li governadori, il dazio di le legne a uno di Anzelieri, et balotà li piezi; *cazete solum* sier Lucha Minio, *quond im* sier Nicolò.

*Di Ferrara, dil vicedòmino, di ultimo.* Come il ducha andò a Mantoa. *Etiam* si ha missier Zuan Bentivoy andò a Bentivoglio, loco suo, e si dice andarà a Mantoa. Le zente francese è pur in Lunesana; non sa la fim di l'impresa; molte sono amalate; si dice vol il *roy* le ritornino a Pisa, perchè si tien vergognà o haver fato. Et pisani hanno mandato oratori a la raina a darli la terra, et essa raina l' à tolta per lei, e vol haver questa terra in Italia. *Item*, è venuto a Bologna uno orator di Franza, qual si à dolto aver dato ajuto a' pisani *etc.* Da Fiorenza ha visto letere; si dice fra' Hironimo à ditto la verità, e vien adorato li soi ditti; et che nel far li X di la balia, siano stati electi con auctorità grande, et hessendo per farli, quelli dil conseio non li hanno voluti farli, dicendo non voler sotoponersi a X tyranni, quali habino auctorità sì grande. Et cussi o fu fato.

*Da Bologna, dil conte Nicolò Rangom, di 30, a Piero di Bibiena, è qui.* Scrive in consonantia. Nel campo è molti amalati, non si sa quel farano; si dice stanno a posta dil *Vincula* per caxom dil papa; et il *roy* vol pur tornar a l'impresa. Si ha da Liom, di 26, dil partir dil re e di la raina de li per udir li oratori todeschi. *Item*, è venuto a Bologna uno orator dil *roy*, monsignor di Corno, maistro di caxa dil re; è stato udito dai signori, si à dolto esser stà dato ajuto a' pisani, et si parte, e va a Fiorenza, et ditoli, al ritorno li risponderano. Vol un bon presente da' bolognesi.

*Di Verona, di rectori.* Dil prender di do fameglj di Frachasso, et quello hanno referito; et Galeazo esser andato da Mantoa in Elemagna, et Frachasso dovea *etiam* andarvi; ma fu preso tre soi forzieri, quali aperti et fato l' inventario, è cosse poche, et o di valuta dentro. *Item*, mandono alcune letere intercepte di uno Galasso de Pijis de Ursinis, scrive di Ancona a ditto Frachasso; par voy danari ad imprestado da tutti, nomina la Signoria nostra, ducati 1500, da' cittadini 500, et da Montorio, e alcuni dal cardinal.

*Di Capo d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio.* Zercha Hironimo Turcho, contestabele, mandato in Levante, qual è homo cativo, e si chiama turcho. *Item*, à nove di sier Zuam Marcello, castellan a Mocho, turchi esser reduti im Bossina.

*Di Zara, di rectori, di 27.* De' successi de' tur-

chi in quelle parte, e come erano partiti dil territorio. *Item*, dil receiver di ducati 300, e li fanti e monition distribuerano *etc.*, et che la peste vi è ancora, et hanno nova a Ragusi esser uno orator dil re di Napoli, vien dil turcho, *secrete* vol passar im Puia.

Da poi disnar, domenega, fu dismesso di far conseio, et fo pregadi.

*Da Milan, dil secretário nostro, di ultimo.* Come monsignor di Chiamonte andava a torno a vedèr le zente d' arme alozante; e questo perchè tutti si lamentano di lhorò.

*Item*, l' impresa di Pisa si siegue; il re li manda 226 200 lanze nove, li viem 6000 normandi. *Item*, à di Franza, la raina esser graveda, come hanno ditto quelli signori de li; et le do nave di Zenoa si armano, saranno in hordine a di 4 avosto; et l' angaria di soldi diexe per ogni paro di bestia, et soldi vinti a chi non l' à; è per li 200 milia ducati dieno dar milanesi al re; li cittadini hanno pagà la parte soa, et voleno li villani sentino *etiam* lhorò questo.

*Da Udene, dil luogo tenente e dil proveditor, di ultimo.* Come, ricevuto nostre letere, soprasta a la expeditiom di Antonio Burlo.

*Dil capetanio Carazolo di le fantarie, di Gradi-scha.* Si offerisse di andar in Levante contra turchi, et si ricomanda assai.

*Di sier Marco Tiepolo e sier Daniel Pasqualigo, sopracomiti, date in galia, a la Vajusa, a di 8.* Come per sier Andrea Marzello ricevete l' ordine di mandar sier Francesco da Mosto e sier Fantim Memo dal zeneral, et cussi a di 6 i partino. Et quel medemo zorno, hessendo andate le nostre galie a la bocha per afondar pieri, fonno salutati di bombarde da' turchi, et una piera dete a la galia, et amazò uno homo; et la piera pesava lire otanta; *tamen* farano il tutto, di star a custodia di quella bocha; sperano *etc.* *Item*, zonse uno grippo di sier Piero Nadal, conte di Dulzigno, con offerte lo dovesseno operar; et cussi essi sopracomiti l' anno armato, et spazà a Corfù a portar queste letere. *Item*, verso la Vallona vedeno do brigantini de' turchi, et insieme si salutono con le bombarde *etc.*

*Da Udene, dil luogo tenente e provedador Marcello, di ultimo.* Chome il conte di Pitiano, governador nostro, è lì, li è venuto la febre per la panochia; et si ha confessato; dubita *etc.*

Fu intrato in la materia di eri, di scriver in Hongaria, et leto la letera vien scritta per il consier et savij nominati, tra i qual Jo ne fui. Et primo contradixè sier Piero Duodo, savio a terra ferma; parlò